

# Ricorre quest'anno il 400° anniversario della morte di **DON ADRIANO CIPRARI**

Ricorre quest'anno il 400° anniversario della morte di Don Adriano Ciprari, Generale dell'Ordine Vallombrosano.

Nacque nel 1549 a Palestrina da una famiglia patrizia. Entrò giovanissimo nell'Ordine Vallombrosano e si dedicò con passione a studi di teologia e letteratura sacra e profana, raggiungendo un livello tale da essere aggregato al collegio dei teologi romani. Insegnò per molti anni, in Vallombrosa, le lingue greca ed ebraica. Fu anche poeta ed eccelse nella musica, che apprese dal suo concittadino ed amico Giovanni Pierluigi, tanto da comporre e pubblicare anche diversi libri musicali.

La sua carriera ecclesiastica lo vide dapprima come preposto alla badia di Trecento e poi in quella di S. Prassede in Roma. A Roma esercitò anche la carica di procuratore generale dell'Ordine presso la Curia. Godette della stima e dell'amicizia di S. Carlo Borromeo e fu al servizio di tre Papi: Gregorio XIII, Sisto V e Clemente VIII.

Il primo lo nominò, con Breve del 1583, Generale dell'Ordine e si avvalse della sua grande cultura, inviandolo a Firenze a rivedere i libri ebraici e dandogli l'incarico di esaminare gli scritti dell'eresiarca

Paleologo. Il secondo gli fece interpretare i geroglifici egiziani incisi sugli obelischi romani e lo incaricò di correggere la Bibbia e revisionare i libri del Talmud.

Il terzo lo nominò consultore della Congregazione dell'Indice per la revisione dei libri proibiti o sospetti. Per portare a termine il gravoso compito di emendare la Bibbia, fu istituita una Congregazione di eminenti cardinali, il più famoso dei quali era Roberto Belarmino, che si riunì a Roma e Zagarolo, in Palazzo Rospigliosi, dove l'avvenimento è ricordato in un affresco e in una lapide.

Terminati i quattro anni del suo generalato, fu nominato da Sisto V, nel 1587, abate di S. Michele di Salvenere in Sardegna. Qui ebbe un momento di notorietà internazionale per una lunga e spinosa controversia giurisdizionalistica tra la Santa Sede e Filippo II di Spagna.

Questi, che rivendicava la proprietà dell'Abbazia, contrastò la nomina dell'abate per ragioni di giuspatronato, ma il monaco vallombrosano riuscì a spuntarla sulle rivendicazioni imperiali. Dopo questa esperienza, Ciprari stava per essere nominato vescovo, ma al suo ritorno a Roma fu colpito da una grave malattia e cessò di vivere nel 1607, a 58 anni.

Di lui ci restano varie opere:

- 1) "Vita S. Bernardi Parmensis Episcopi S.R.E. S. Chrysogoni Presbyteri cardinalis, Ord. S. Benedicti, Religionis Vallisumbrosae", Roma 1602;
- 2) "Vita Divi Petri Ignei Aldobrandini Albanensis Episcopi S.R.E. Cardinalis, Ord. S. Benedicti, Religionis Vallisumbrosae", Roma 1602;
- 3) "De porta sancta Abbatiae S. Michaelis a Salvenere in Sardinia", Roma 1600;
- 4) "Apologia pro Fide catholica contro haeticum Paleologum, iussu Papae Sixti edita";
- 5) "Epistola" latina all'ambasciatore di Spagna in Roma;
- 6) "Cantate sacre a due e quattro voci".



La fama e l'erudizione di Ciprari rifulsero nella sua epoca, tanto da farlo considerare la "longa manus" papale nell'opera di restaurazione della disciplina ecclesiastica e nella rivendicazione da parte della Chiesa dei propri diritti contro l'invasione laicale.

Di lui hanno scritto Casari, Franchi, Raballini; inoltre Venanzio Simi (1693), Leonardo Ceccoli (1756), Pietrantonio Petrini (1795), Giuseppe Bainsi (1828), Torello Sala (1929) e da ultimo Ginevra Zanetti (1964).

Per ricordare il loro avo, la famiglia Ciprari, proprietaria del Ristorante "Baficchio", avvalendosi della collaborazione del Circolo Culturale Prenestino "Simeoni", ha stampato alcuni anni fa una cartolina commemorativa e nel 1999 un volumetto, curato dallo scrivente, in cui oltre a ripercorrere le vicende dell'abate, è riprodotto in copia anastatica il fascicolo del 1600 in cui sono descritte le cerimonie per l'apertura della Porta Santa della Chiesa di S. Michele di Salvenere in Sardegna.

Angelo Pinci

## PRECES DECANTANDAE

ET  
CAEREMONIAE OBSERVANDAE  
APERIENDO PORTAM SANCTAM  
ECCLESIAE SANCTI MICHAELIS  
I Salvenere.

IN DEDICATIONE EIVSDEM  
Die 19. Mensis Septembris



ROMAE, Apud Gulielmum Facconum, M. D.  
SUPERIORVM PERMISSV.